XI CONGRESSO PROVINCIALE

FEDERAZIONE COMUNISTA DI PESARO

P.C.I.

PESARO - Sala della Repubblica (Teatro Rossini)
14 - 15 - 16 Gennaio 1966

MOZIONE POLITICA

L'XI Congresso della Federazione Comunista di Pesaro-Urbino, dopo ampio ed approfondito dibattito, approva il progetto di tesi del Comitato Centrale per l'XI Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano e la relazione del Segretario della Federazione.

Rileva che la situazione internazionale si è ulteriormente aggravata e che la distensione à subito una preoccupante battuta d'arresto a causa della politica di aggressione dei dirigenti americani contro la pace e l'indipendenza del Viet-Nam e dei tentativi in atto per l'accesso all'armamento atomico e nucleare dei revanscisti della Germania Occidentale, nonchè la funzione di gendarme internazionale delle forze conservatrici che l'Imperialismo americano ha assunto in diverse parti del mondo.

Riafferma con forza, come sottolineano le Tesi, la esigenza di una vigorosa ripresa della lotta per la distensione per la pace e la coesistenza pacifica, intesa quest ultima come scelta rivoluzionaria che respinge la concezione dello STATUS QUO e la divisione del mondo in sfere d'influenza e favorisce lo sviluppo della lotta di liberazione nazionale, di emancipazione sociale dei popoli e dei lavoratori in tutto il mondo.

Nel quadro di tale lotta si pone la necessità di un impetuoso sviluppo dell'azione per arrestare l'aggressione americana al Viet-Nam, per la libertà e la indipendenza di quel popolo eroico e per un radicale mutamento della politica estera del nostro Governo.

Il Congresso sostiene la linea generale del progetto di tesi relativo ai problemi dell'unità nella diversità del movimento operaio internazionale e respinge decisamente le errate posizioni della Direzione del Partito Comunista Cinese che indeboliscono l'unità del movimento operaio e di tutte le forze antimperialiste e di pace.

Il Congresso ritiene valida l'analisi contenuta nel progetto di tesi sullo sviluppo storico del capitalismo italiano e la sua incapacità di razionalizzarsi superando le profonde contraddizioni nella struttura economica e sociale italiana; da tali incapacità è derivato il fallimento del centro-sinistra, che oggi sarebbe più giusto definire neo = centrismo, nel realizzare le fondamentali riforme di struttura necessaria a superare tali contraddizioni, poichè tali riforme mettono in discussione l'equilibrio generale del sistema, che il centro-sinistra non aveva ne forza ne volontà di affrontare. Da ciò discende la necessità di una decisiva lotta per la immediata caduta di questo governo totalmente staccato dalle reali esigenze di profondo rinnovamento del paese.

Il movimento rivendicativo costituisce uno degli elementi fondamentali per contestare la linea monopolistica che tende sempre più ad investire problemi di direzione ed orientamento dello sviluppo economico e che pertanto pone l'esigenza di un più stretto collegamento tra rivendicazioni immediate e lotte per le riforme di struttura e per nuovi indirizzi di politica generale.

Le riforme di struttura da noi rivendicate acquistano il loro contenuto rivoluzionario e trovano oggi una nuova giustificazione, coerenza ed unità nel quadro di una lotta per la programmazione democratica.

Sulle questioni delle riforme e della programmazione deve svilupparsi un ampio movimento politico e di massa che impegni accanto alla classe operaia, tutti i ceti colpiti dalla politica monopolistica.

Da qui la necessità della vigorosa riaffermazione della politica delle alleanze anche con quei ceti, che pur non avendo una coscienza socialista, nel corso delle lotte stesse, si collochino in senso oggettivamente anticapitalistico e possono quindi maturare la necessità di una trasformazione socialista della società.

Poichè il Congresso è del tutto consapevole dei nessi intercorrenti tra politica di piano e necessari schieramenti di forze politiche, cioè del nesso fondamentale tra politica di programmazione e costruzione di una nuova maggioranza, esso afferma che la lotta per l'attuazione di tale politica, se sviluppata con vigore e coerenza, porterà alla formazione di una nuova maggioranza di tutte le forze democratiche, marxiste, laiche e cattoliche non concepibile però come semplice convergenza tra le forze politiche così come sono, ma come derivante da un processo che porti ad una nuova loro collocazione.

Si tratta cioè di costruire una nuova e più ampia solidarietà democratica. Per la realizzazione di tali obiettivi è contemporaneamente necessario portare avanti con maggiore decisione, impegno e continuità le nostre proposte per il partito unificato della classe operaia che si opponga radicalmente alla proposta di unificazione socialdemocratica fra P.S.I. e P.S.D.I. e "sia capace di elevare la lotta per il socialismo e di arricchire la strategia di avanzata al socialismo".

L'esigenza di procedere ad uno sviluppo del decentramento politico ed organizzativo del partito, sulla base dello allargamento dei compiti e delle funzioni di istanze elettive a carattere regionale e zonale trova incondizionata adesione da parte dell'XI° Congresso dei Comunisti della Provincia di Pesaro-Urbino.

Il Congresso raccomanda in modo pressante che in sede di Congresso Nazionale siano integrati, aggiornati ed approfonditi alcuni temi contenuti nel progetto di Tesi, e precisamente:

1) - Che sia aggiornata la parte relativa all'unificazione socialdemocratica alla luce delle decisioni scaturite dai recenti Congressi del P.S.I. e del P.S.D.I.;
2) - che, anche per questo motivo, sia meglio delineato il processo di sviluppo di unificazione organica tra tutte le forze socialiste, proposto dal nostro Partito;

3) - che sia dato più spazio e più attenzione alle prese di posizione e ai fermenti in atto nel mondo cattolico;
4) - che sia inserita una analisi approfondita del processo di formazione delle nuove generazioni, e del rapporto fra giovani e Partito, fra giovani e Federazione Giovanile Comunista, quale premessa indispensabile per una nuova e più impegnata attività dei comunisti per la conquista ideale e politica della gioventù;
5) - anche e non solo sotto questo profilo, rientra la necessità di una più coraggiosa autonoma ed organica politica nel campo della cultura e della scuola;
6) - che sia affermata l'esigenza di portare avanti molto più decisamente la lotta per i piani regionali di sviluppo economico, che costituiscono un fertile terreno di alleanze politiche e possono diventare anche uno strumento di contestazione della politica economica nazionale;
7) - che nella parte relativa alle nazionalizzazioni e allo argomento dell'attività delle Aziende di Stato sia inserita la proposta che l'E.N.I. estenda in esclusiva la propria attività di ricerca, di utilizzazione e di distribuzione degli idrocarburi alle regioni dell'Italia centrale e in modo specifico alle Marche;
8) - di indicare l'opportunità di garantire l'elettività democratica dei Comitati Regionali attraverso lo svolgimento di conferenze regionali fra un Congresso Nazionale e l'altro.

Il Congresso indica ai nuovi organismi dirigenti della Federazione i seguenti impegni di lavoro:

1) - I problemi della lotta per la riforma agraria devono diventare elemento di elaborazione, di dibattito, di iniziativa politica di tutto il Partito a partire dal Comitato Federale;
2) - La presenza del Partito nelle fabbriche richiede un impegno permanente da parte della Federazione e dei Comitati Zona in particolare che non sia solo di sostegno all'azione sindacale ma si caratterizzi sul piano delle attività ideologiche e politiche e organizza-

3) - l'attività verso gli Enti Locali deve essere effettivamente considerata tra le fondamentali, sia ai fini del rafforzamento delle alleanze politiche sia ai fini dello assorbimento dei compiti della programmazione, della difesa delle autonomie e della democrazia, dell'assetto civile e sociale delle città e delle campagne;

4) - una particolare attenzione deve essere dedicata alla conquista delle nuove leve giovanili, all'avanzamento di quadri giovanili, al rafforzamento della Federazione Giovanile e allo sviluppo di centri di attività culturale, politica e ricreativa per i giovani;

5) - avviare una politica su scala provinciale e regionale nel campo della cultura e della scuola;

6) - reagire contro la tendenza alla sottovalutazione del lavoro nel campo femminile anche con l'inserimento delle compagne negli organismi dirigenti provinciali di zone e sezionali, negli organismi di massa e pubblici;

7) - avviare una politica verso gli emigrati con iniziative adeguate;

8) - promuovere nelle città e nelle campagne un vasto ed articolato tessuto di forme associative (Consorzi, Cooperative) per la difesa dei ceti medi produttivi;

9) - attualizzare e concretizzare l'iniziativa politica delle zone montane nel quadro della linea elaborata dal Partito su scala nazionale;

10)- maggiore attenzione ai problemi turistici;

11)- questa attività richiede lo sviluppo di una politica di quadri e l'elevamento ideologico e politico del Partito che non può essere ottenuta senza l'estendersi del dibattito a carattere ideologico e la realizzazione di un programma possibilmente regionale di corsi scuola;

12)- l'estensione del decentramento politico e organizzativo per coprire tutte le zone ed il rafforzamento dei Comitati Zona già esistenti;

13)- la formazione inoltre di commissioni e gruppi di lavoro nello stesso Comitato Federale.

Il Congresso indica come compiti immediati e preminenti per il Partito nella provincia, oltre all'impegno per la formazione di una Giunta Provinciale di sinistra, la necessità di dare vita ad una intensa e molteplice attività di mobilitazione del Partito, di tutte le forze democratiche a contatti, dibattiti, manifestazioni unitarie e di massa, **perchè il nostro Paese contribuisca al successo** del popolo Vietnamita che si batte contro l'aggressione americana, per la pace, per la propria indipendenza e libertà.

Il Partito si presenta alla classe operaia, ai lavoratori, ai cittadini tutti fiducioso in se stesso e pienamente impegnato a portare avanti la linea generale delle Tesi e la lotta dei lavoratori e delle forze democratiche.

Esso è pienamente cosciente di essere una forza decisiva per il progresso del Paese, capace di combattere ogni forma di sfiducia e di rassegnazione, come qualsiasi tendenza a considerare il nostro patrimonio di lotte e di esperienze come non valide e nulle.

L'XI° Congresso della Federazione Comunista di Pesaro ritiene di poter indicare a tutti i compagni l'obiettivo di raggiungimento dei 21.500 iscritti per l'anno 1966.

Tale obiettivo ci consentirà di portare avanti con più forza, con più conbattività, con più entusiasmo le lotte che ci attendono per la pace, la libertà, il progresso, la democrazia e il socialismo.

Pesaro, li 16 Gennaio 1966

L'XI° Congresso della Federazione Comunista di Pesaro - Urbino